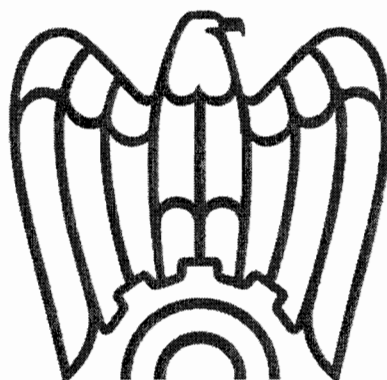




RASSEGNA STAMPA

21 MAGGIO 2009

Confindustria Catania

Bonanni: meno tasse sul lavoro e partecipazione ai profitti aziendali

«Ora riforme per crescere»

Marcegaglia: «La guardia non va abbassata»

■ Non bisogna abbassare la guardia. E servono le riforme, anche impopolari, per superare quella «malattia» della «crescita zero» che già negli anni passati ha messo l'Italia in coda rispetto agli altri paesi europei. È il messaggio rivolto dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia all'assemblea privata degli imprenditori. L'anno appena passa-

to è stato «complicatissimo», con la crisi economica che non è ancora finita, ha sottolineato Marcegaglia, che ha ribadito poi l'importanza del dialogo con il sindacato. Oggi è prevista l'assemblea pubblica di Confindustria alla presenza del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Dal palco del sedicesimo congresso della Cisl, ieri il segreta-

rio Raffaele Bonanni ha sollecitato una riduzione dell'imposizione fiscale sui lavoratori dipendenti e ha rilanciato il tema della partecipazione alla governance e agli utili delle aziende. Secondo l'ultimo outlook dell'Abi, ad aprile sono rallentati i prestiti bancari al settore privato, ma con tassi al minimo.

Servizi ► pagine 6 e 7

Il rilancio dell'economia

TRA IMPRESE E BANCHE

L'assemblea. Alla riunione della Confindustria la presidente ha tracciato un quadro ancora grave

«Non va abbassata la guardia»

Marcegaglia: la crisi non è finita, ora riforme per tornare alla crescita

Nicoletta Picchio
ROMA

■ Un anno, quello appena passato, «complicatissimo». Con la crisi economica che non è ancora finita. Emma Marcegaglia, davanti all'assemblea privata degli imprenditori che a maggio del 2008 l'ha eletta presidente di Confindustria, ha tracciato un quadro ancora grave della situazione.

Non bisogna abbassare la guardia. E servono le riforme, anche impopolari, per permettere al paese di reagire e di superare quella «malattia» della «crescita zero» che già negli anni passati ci ha messo in coda rispetto agli altri Paesi europei.

Lo ripeterà oggi, nell'assemblea pubblica, davanti al Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che su questo argomento ha fatto una prima apertura: «Abbiamo la maggioranza sufficiente per fare scelte anche difficili».

Con il governo la Marcegaglia più volte ha puntato i piedi,

come quando ha chiesto i «soldiveri» per fronteggiare l'emergenza del credito e l'aumento della cassa integrazione. Di fronte a più di 1.300 imprenditori, riuniti nell'auditorium di Confindustria, la presidente ha tracciato le tappe fondamentali di questo primo anno: il traguardo della riforma dei contratti, anche se senza la Cgil, le misure decise dal Governo contro la crisi, prima fra tutte l'aumento del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese a 1,6 miliardi di euro. Ma l'elenco è lungo: la rottamazione per l'auto, l'aumento della soglia di compensazione debiti-crediti con l'erario ad un milione di euro, le agevolazioni per le imprese che si aggregano, gli 8 miliardi per la cassa integrazione in deroga.

Un impegno che la platea ha dimostrato di apprezzare, con una standing ovation appena la Marcegaglia ha terminato il suo intervento. Seduti accanto alla presidente, i suoi vice, che la Marcegaglia ha ringraziato

per il lavoro. Ognuno di loro è intervenuto per raccontare il primo anno di attività.

Sull'ambiente, Confindustria si è battuta in ambito europeo per modificare le condizioni di recepimento dell'accordo di Kyoto, evitando che il si-

LA PRIORITÀ

«In questo momento bisogna mettere il paese in grado di avere livelli accettabili di espansione quando verrà la ripresa»

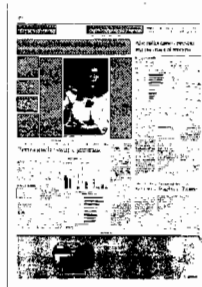
GLI OBIETTIVI RAGGIUNTI

La riforma dei contratti, l'aumento del Fondo di garanzia, gli incentivi auto, gli 8 miliardi per la cassa integrazione in deroga stema imprenditoriale fosse penalizzato. Ricca anche l'agenda dell'internazionalizzazione, con tre missioni, in Vietnam, in Israele e in Russia, più altre due già programmate.

Malesia e Singapore a giugno, e Brasile in autunno. Viaggi all'estero ai quali si aggiungono l'arrivo di delegazioni di imprenditori stranieri in Italia.

È la prova, ha sottolineato la Marcegaglia, della volontà dell'imprenditoria italiana di reagire alla crisi. «Non siamo rassegnati, ma preoccupati», ha detto ieri la presidente. Per questo c'è bisogno del sostegno del Governo, di avere un Paese che funzioni, senza sprechi, con una burocrazia meno asfissiante, con la spesa pubblica per il welfare non sbilanciata sul sistema pensionistico.

E c'è bisogno anche del dialogo con il sindacato: peccato, ha ripetuto ieri la Marcegaglia, il



no della Cgil alla riforma dei contratti. La presidente di **Confindustria** spera in un ripensamento, ma resta convinta che le «vecchie ideologie non possono bloccare il paese».

Ieri è stata anche rinnovata la giunta di **Confindustria** che resterà in carica per i prossimi due anni (in totale sono 158 membri). La parte elettiva, che spetta ai rappresentanti della Piccola, dei Giovani, delle territoriali, alle categorie (circa 110 membri), è stata rinnovata per circa il 40 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contro la «crescita zero». Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria

L'assemblea Confindustria

«La crisi non è finita, si vince con le riforme»

Marcegaglia all'assemblea privata di Confindustria. L'incontro con il premier



La rappresentanza in Confindustria
ultimi dati ufficiali in %

Attività
manifatturiere
58,8

Costruzioni
11,5

Servizi
alle imprese
8,7

Immobiliare, noleggio,
ricerca e informatica
5,5



Intermediazione
finanziaria
1,0

Alberghi
2,1

Servizi
alla persona
3,3

Commercio
4,3

Trasporti
e comunicazione
4,8

ROMA - Avanti con le riforme. Della previdenza, degli ammortizzatori sociali, e avanti con la liberalizzazione delle municipalizzate e con il taglio della spesa pubblica improduttiva. «Perché la crisi non è affatto finita, il cammino è difficile e non bisogna abbassare la guardia». Emma Marcegaglia lo ha detto ieri davanti agli oltre 1.300 imprenditori riuniti per l'assemblea privata di **Confindustria** e lo ripeterà oggi in quella pubblica davanti a molti rappresentanti del governo. Così come sicuramente lo ha detto al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il quale ha avuto in serata un colloquio riservato a Palazzo Chigi. Una visita di cortesia alla vigilia del tradizionale appuntamento **confindustriale** per anticipare al premier i contenuti della relazione.

La crisi è «grave e vera», ha ribadito la leader degli imprenditori mentre le agenzie di stampa diffondevano le ultime stime Istat in materia di fatturato industriale con un'altra "botta" a marzo superiore al 22% nonostante un lieve rallentamento del calo. Drammatica la situazione degli autoveicoli con una flessione del 27,9% nel fatturato e del 19% degli ordini. Secondo gli economisti del Cerm i dati sono brutti ma «qualche sfumatura positiva» lascia pensare che il peggio è passato. Una let-

tura della crisi fatta anche da **Marcegaglia** nei giorni scorsi ma che oggi preferirà «tagliare» sull'emergenza delle riforme per non allentare la tensione. La tesi del presidente è che le riforme vanno fatte adesso «perché bisogna mettere il Paese in grado di avere livelli accettabili di crescita una volta che verrà la ripresa».

Interessante vedere come reagirà il governo oggi. La posizione dei ministri chiave dell'economia, come Giulio Tremonti (Tesoro) e Maurizio Sacconi (Welfare) è quella di attendere tempi migliori per mettere mano a riforme delicate come quella delle pensioni e del sistema del welfare. Il rischio sarebbe quello di creare ansia e stress a milioni di lavoratori già prostrati dalla crisi economica. **Marcegaglia**, riscuotendo numerosi e affettuosi applausi dai «colleghi» imprenditori, ha anche fatto una sintesi delle cose ottenute nel suo primo anno da presidente di **Confindustria**. Un anno «complicatissimo» che ha visto il mondo trasformarsi totalmente. Molte le questioni affrontate - la più importante quella della liquidità bloccata dalla crisi del sistema bancario internazionale e solo parzialmente risolta - e una ancora da prendere di petto: quella dei debiti incagliati nella palude della Pubblica amministrazione che - «al di là della pole-

mica sulla cifra esatta» - resta comunque enorme e ormai insopportabile per il sistema produttivo.

Quanto alla riforma degli assetti contrattuali, il presidente degli imprenditori si è detta «dispiaciuta» per il no della Cgil tornando ad augurarsi per il bene del Paese che Guglielmo Epifani possa ripensarci. Sulle riforme e la necessità di modernizzare il Paese **Marcegaglia** ha promesso che l'impegno «di **Confindustria** sarà molto forte». Dopo il colloquio con il premier della durata di quasi un'ora, cena all'Hassler con tutto il direttivo.

Roberto Bagnoli

Diretta sul web

L'assemblea della **Confindustria** anche online. La riunione dell'associazione verrà infatti trasmessa in diretta sul **Corriere.it** a partire dalle 10.30 di oggi.



LA CRESCITA INDIANA

5%

La recessione globale pesa sul Pil indiano. Nel 2009 è prevista una crescita del 5,0% rispetto al 6,0% del 2008 e al 9,1% del 2007

I CAPITALI IN ENTRATA

30 miliardi

Gli investimenti diretti esteri in India sono previsti quest'anno in calo a 30 miliardi di dollari rispetto ai 40 miliardi del 2008

IL DEBITO DI NEW DELHI

68,7%

Nonostante le politiche che puntano al riequilibrio, il debito pubblico indiano in percentuale del Pil rimane molto elevato

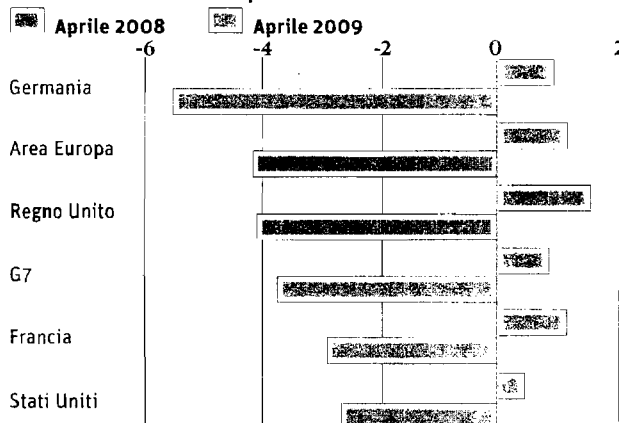
IL PIL PRO CAPITE

3.040

Il Pil pro-capite indiano in dollari, pur in costante ascesa negli ultimi anni, si aggira oggi intorno alla metà del Pil pro-capite cinese

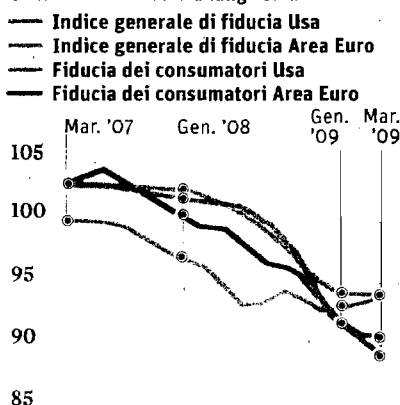
CRESCITA REALE

Previsioni Fmi. Variazione percentuale annua



AVVERSIONE AL RISCHIO

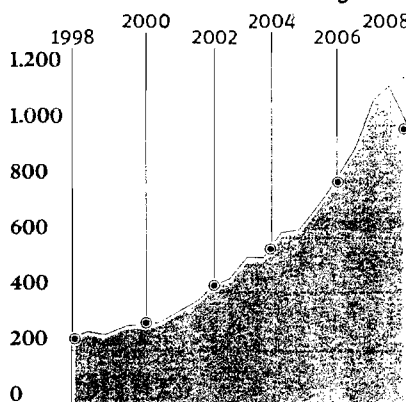
Principali indicatori Ocse e fiducia dei consumatori. Media a lungo termine = 100



Gli indicatori per capire l'economia che cambia

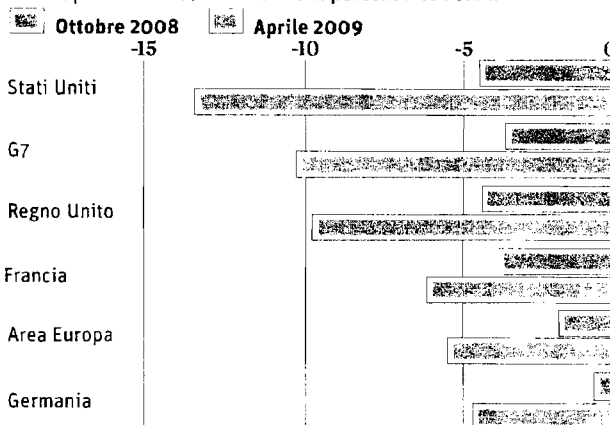
CONTRATTI OTC

Totale nozionale dei contenuti over the counter nel mondo. Dati in % del Pil globale



PREVISIONI FMI

Deficit pubblici 2009. Previsioni in percentuale del Pil



Nomine e imprese Sfida a due per la successione all'assemblea del 9 giugno

Unioncamere va alla conta

Mondello e Dardanello i candidati di industriali e commercianti



A destra, l'attuale presidente di Unioncamere, Andrea Mondello. A sinistra, lo sfidante Ferruccio Dardanello

Il sistema delle Camere di commercio

La rete in Italia

105	Camere di commercio
19	Unioni regionali
66	Camere arbitrali
103	Camere di conciliazione
38	Borse merci e Sale di contratti
144	Aziende speciali

La rete all'estero

74	Camere di commercio all'estero
9	Centri per il commercio estero
65	Europortali
32	Camere italo-estere

C.D.S.

ROMA - Per l'Unioncamere si tratta di una sfida senza precedenti. Almeno in questi termini. L'assemblea di martedì 9 giugno, che dovrà eleggere il prossimo presidente, non sarà un semplice appuntamento per ratificare una nomina già decisa in segrete stanze delle organizzazioni che contano nelle Camere di commercio italiane: su tutte, Confindustria e Confcommercio. Merito di una modifica apportata lo scorso anno allo statuto dell'Unione e che introduce il voto segreto. Una incognita con la quale, per la prima volta, si dovranno misurare pubblicamente i candidati. Almeno due.

Il primo è l'attuale presidente dell'Unioncamere Andrea Mondello, ex azionista e amministratore delegato della Birra Peroni, che aspira a un secondo mandato. La sua candidatura è fortemente sostenuta da Emma Marcegaglia, attuale presidente della Confindustria.

Il contendente di Mondello risponde al nome di Ferruccio Dardanello, storico presidente dei commercianti cuneesi e della locale Camera di commercio. Non uno qualsiasi. Per dieci anni, durante la lunga presidenza di Sergio Billè, ha avuto anche il ruolo di vicepresidente della Confcommercio nazionale insieme all'attuale numero uno

dell'organizzazione, Carlo Sangalli. Il quale ora lo caldeggia apertamente per la corsa al vertice dell'Unioncamere.

Incarico, va detto, tutt'altro che marginale. Le Camere

di commercio sono enti che detengono partecipazioni in società autostradali in aziende che gestiscono gli aeroporti e in altre imprese locali. Ci sono Camere che hanno poi un giro d'affari non trascurabile, grazie ai diritti di segreteria che incassano per la gestione degli atti delle imprese. Insomma, il loro è un sistema di potere locale ramifica-

to e penetrante. Come tale, qualche volta non insensibile alle sirene della politica.

Nonostante questo va precisato che le Camere di commercio sono in gran parte realtà autonome, il cui voto difficilmente segue direttive centrali come se fossero direttive «di partito». Sarebbe quindi sbagliato guardare questa inedita corsa a due pensando a una tradizionale «campagna elettorale» di due candidati esponenti di blocchi contrapposti. Ciò non toglie che il confindustriale Mondello sia considerato espressione di un mondo con una rete di relazioni non ostile al centrosinistra, mentre Dardanello, esponente della Confcommercio guidata oggi da uno degli uomini più vicini al premier Silvio Berlusconi, sia anche

per questo stimato nel centro-destra. Il che aggiunge altro sale alla disfida. Vinca il migliore.

Sergio Rizzo



Italia, fatturato e ordini giù ma la caduta ora rallenta

Marcegaglia e Bonanni: subito le riforme

ROBERTO MANIA

ROMA — Continua il crollo del fatturato e ordinativi industriali. A marzo la discesa ha cominciato a rallentare rispetto al collasso di febbraio ma i dati, comunicati ieri dall'Istat, fanno ancora impressione: rispettivamente -22,6 per cento e -26 per cento in un anno. Drammatica, anche perché riferita a un periodo pre-in-

Il ministro Sacconi apre sull'ingresso dei dipendenti nell'azionariato delle imprese

centivi, la situazione nel mercato automobilistico con un calo di quasi il 28 per cento del fatturato e del 19 per cento degli ordinativi.

Probabilmente il momento più acuto della recessione mondiale è alle spalle ma i segnali di ripresa restano lontani anche se sul fronte estero qualcosa accenna a muoversi con un +0,1 per cento su base congiunturale. Pure la **Confindustria**, che ieri si è riunita nell'assemblea annuale privata (oggi quella pubblica), non vede l'uscita dal tunnel: «La crisi — ha detto il presidente Emma Marcegaglia — non è affatto finita. È una crisi grave e vera. Il cammino per uscirne è molto difficile e non bisogna abbassare la guardia». C'è una sola strada da imboccare secondo la **Confindustria** perché, quando l'economia si rimetterà in moto si possano cogliere tutte le opportunità della ripresa: quella delle riforme strutturali. «Riforme, riforme, riforme», ha detto ieri Marcegaglia davanti a 1.300 industriali. Poi in un incontro privato Marcegaglia ha anticipato al

premier Silvio Berlusconi i contenuti della relazione che terrà oggi all'Auditorium di Roma.

E riforme ha chiesto anche il

segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, aprendo il se-

dicesimo congresso della sua confederazione. «Serve - ha detto - un disegno generale di riforme che metta in discussione i vecchi assetti e tante rendite di posizione, e chiuda la lunga

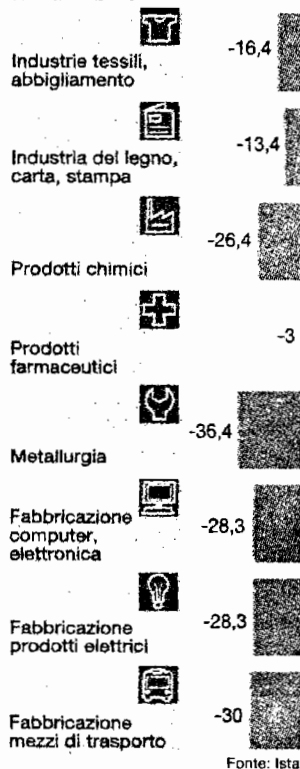
transizione istituzionale e politica che ha indebolito la nostra coesione morale e sociale».

Riforme, innanzitutto, per affrontare quella che ha definito «un'emergenza nazionale»: i

bassi salari dei lavoratori italiani. Da anni bloccati da una contrattazione eccessivamente centralizzata ma soprattutto dal peso delle tasse e dei contributi. Da qui la proposta di Bonanni: abbassare le tasse sul lavoro dipendente e recuperare il gettito relativo attraverso un ripensamento della imposizione sugli altri redditi. Insomma cominciare a tassare più le cose che le persone. Dunque più tasse sui capitali (l'ipotesi è di un'aliquota al 20 per cento) e i patrimoni. È una proposta lanciata al governo, ma anche alla Uil e alla Cgil con cui, proprio partendo dal fisco, Bonanni punta a ricucire lo strappo sulla riforma del modello contrattuale. Tanto che dal palco ha scelto di non leggere il passaggio nel quale accusava la Cgil di essere «prigioniera della logica dello sciopero generale». Bonanni si è detto pronto a esplorare la via del contratto unico con tutele progressivamente crescenti e ha ribadito che per la Cisl non è mai stato un tabù l'innalzamento dell'età pensionabile. In entrambi i casi (contratti e previdenza) sarà il contesto nel quale si definiranno le riforme a fare la differenza. E nell'elenco delle riforme la Cisl mette tra le prime quella per la democrazia economica, che porti all'azionariato dei dipendenti e al loro ingresso nei sistemi di *governance* delle imprese. Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi ha assicurato: arriverà la legge.

La crisi settore per settore

Ordinativi industria dati in %, marzo 2009 su marzo 2008



TRASPORTI.

Futuro incerto per 1.800 dipendenti Rfi, 350 dell'indotto e 60 dell'officina grandi riparazioni

Fs, duemila posti a rischio Oggi sit-in e 8 ore di blocco

PRECARI SAC

**FTE E FLS SI DIFENDONO
«SUI PRECARI FALSI»**

Sindacati al contrattacco nella polemica sui precari della Sac. Ignazio Arcidiacono (Fli Cisl) Carmelo De Cauda (Filt Cgil) in una nota congiunta sostengono infatti che le accuse lanciate alle

organizzazioni sindacali sono chiaramente false, considerato che nel corso di almeno tre

incontri con la Sac e il nuovo consorzio Saga è stato affrontato il problema dei lavoratori stagionali. Un preciso riferimento alla

tempestività: «È illusorio e propagandistico far credere che il problema degli stagionali poteva affrontarsi prima o contemporaneamente alla definizione dei problemi dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato».

«Sarebbe opportuno - sostengono Arcidiacono e Di Cauda - che l'intero gruppo riflettesse sul fatto che isolare e scagliarsi contro le rappresentanze

sindacali non lo aiuta certamente. Le nostre organizzazioni sindacali, assieme alle altre, hanno proposto e ricercano ancora soluzioni con le

controparti, che portino in breve tempo alla definitiva assunzione a tempo indeterminato di tutto il personale stagionale impiegato fino a oggi».

MARIO BARRESI

Due binari paralleli che potrebbero incontrarsi soltanto alla fine di una folle corsa verso il deregolamentamento occupazionale. Sono le due vertenze che turbano il sonno dei lavoratori delle ex Ferrovie dello Stato. A Catania e provincia oltre duemila posti a rischio per i drastici tagli previsti dall'ultima finanziaria, ma anche per la dismissione dell'officina grandi riparazioni di piazza Europa. E per oggi i sindacati al gran completo (Filt-Cgil, Fli-Cisl, Uil Trasporti, Ugi Trasporti, Osa Ferrovie e Fasi) hanno organizzato davanti alla Prefettura un sit-in a sostegno dello sciopero regionale (indetto dalle 9 alle 17), «indetto contro la gravissima situazione che si è venuta a determinare nel settore del trasporto ferroviario in questa regione», ma che in città riveste un significato ancora più allarmante.

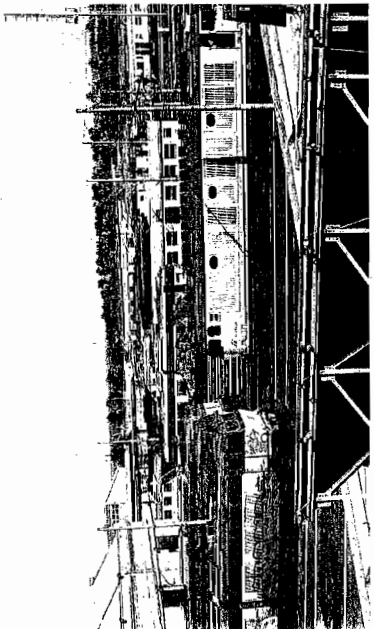
Simbolicamente paradossale la situazione dell'officina grandi riparazioni, che arrivò a occupare fino a 150 persone soprattutto nell'attività di smontaggio delle ruote dei vagoni. Poi il lento declino, fino a un presente senza futuro, sotto la gestione di Trenitalia: «Sono rimasti in 60 - rivela Carmelo De Cauda (Filt-Cgil) - e praticamente si recano ogni giorno sul posto di lavoro, ma non possono fare nulla, perché tutte le commesse sono state dirottate su altre strutture. Le possibili soluzioni prospettate nella trattative con l'azienda sono il riutilizzo del personale nel settore del trasporto o il trasferimento nell'Ogr di Messina, con tutte le difficoltà connesse».

Ma il «fantasma» numericamente più inquietante riguarda i dipendenti ex Fs oggi impiegati da Rfi: più di 2.000 posti a rischio a Catania e provincia, di cui 200 soltanto per il deposito locomotive e altrettanti per la stazione Bicocca. «I tagli operati dall'ultima legge finanziaria - si legge in un comunicato congiunto dei sindacati - si stanno riversando interamente nel sud del Paese, e nella nostra regione in modo particolare. Si prevede la chiusura del servizio merci (che potrebbe coinvolgere lo scalo di Bicocca), una ulteriore diminuzione dei servizi passeggeri da e per il centro e il nord del Paese, la quasi totale dismissione del traghettamento treni sullo Stretto di Messina. Un impatto occupazionale che stimiamo, nei prossimi due anni in 1.700-1.800 lavoratori fuori dal ciclo produttivo oltre ad altri 350 nel settore degli appalti».

I sindacati insistono anche sui rischi extra-occupazionali: «Il nostro sistema ferroviario verrebbe ad essere tagliato fuori dal sistema nazionale ed europeo, i cittadini di questa regione e di questa provincia verrebbero ad essere privati di servizi, ne risentirebbe il nostro turismo, il nostro sistema produttivo, la nostra economia».

La struttura

di piazza Europa di fatto inattiva dopo l'addio alle commesse: «Trasferimento o riconversione»



PREOCCUPAZIONE PER LE DECINE DI LAVORATORI DELL'OFFICINA GRANDI RIPARAZIONI

FIOM CGIL. Grido d'allarme dall'attivo regionale dei metalmeccanici

«Hi-tech, crisi irreversibile»

**Cremaschi: «Mesi neri per l'industria etnea»
E oggi in Prefettura il sit-in dei lavoratori Sat**

al concordato preventivo presentato dal liquidatore per conto della proprietà

All'attivo presenti anche la segreteria generale Fiom Sicilia Giovanni Marano, il segretario regionale Cgil Pippo Di Natale, il segretario dei metalmeccanici catanesi Tuccio

Cunzio. Da Marano accusa al governo regionale: «Su casi come la St, la Numonyx e la Fiat avevamo chiesto più volte

un'azione speciale "a tavolo di confronto" al presidente Lombardo ma non siamo mai

stati ricevuti, saltando ad essere convocati d'urgenza quando un'agenzia di stampa tedesca ha bat-

tuto la notizia della possibile chiusura di Termini Imerese e Pomigliano». Di Natale insiste sull'opportunità di «avviare un tavolo "anticrisi" alla presidenza della Regione, tante volte annunciato ma



IL SITO IN DEI LAVORATORI SAT

CISL MEDICI

Il catanese Papotto confermato nella segreteria nazionale

Il catanese Biagio Papotto (nella foto sotto) è stato confermato componente della segreteria nazionale Cisl Medici. Il dottor Papotto è direttore della struttura complessa di Fisiatria dell'Ospedale di Acireale. In passato, è stato anche segretario generale della Cisl Medici della provincia di Catania. La conferma del prestigioso incarico è avvenuta al termine del 2° congresso nazionale di federazione della Cisl Medici, sul tema «Medici liberi e

responsabili in una sanità solidale». «Se si vuole incidere sulla crisi

strutturale del servizio sanitario - ha dichiarato Papotto -

bisogna restituire

potere e responsabilità al medico. I medici vogliono e devono occuparsi della persona e non delle carte e

adempiere responsabilmente al ruolo sociale che è insito nella loro professione, questi nel tempo si sono

adattati alla progressiva burocratizzazione del loro lavoro rischiando di perdere il rapporto con il malato, quindi devono riappropriarsi della clinica e del tempo loro sottratto per ascoltare, dialogare e curare i loro

malati».

FILCEM CGIL

D'Aquila eletto segretario generale

Il comitato direttivo della Filcem Cgil di Catania ha eletto il nuovo segretario generale

Giuseppe

D'Aquila (nella

foto), 32 anni dipendente Asec SpA. Su

proposta del nuovo segretario, è stata eletta la segreteria composta da

Angelo Lopes, Dalia Rameri, Fabrizio Vito, Giovanni Romeo, Marcello Cocco e Vito Giusto. D'Aquila prende il posto di Margherita Patti, eletta nella

segreteria della Camera del lavoro. Anche Mario Irci componente della segreteria uscente è stato chiamato ad

un importante incarico confederale.



REGIONE. Si sono riuniti ieri i Comitati di sorveglianza: speso il 95% di Agenda 2000, il resto rischia di tornare a Bruxelles

Corsa contro il tempo per non perdere i fondi europei

PALERMO

«... Novan cinque per cento: ecco quanto finora la Regione ha speso dei fondi Por-Sicilia 2000-2006. Ma ora scatta una corsa contro il tempo per toccare quota cento per cento entro il 30 giugno, termine ultimo. Meno bene, invece, l'avvio della spesa del "Po Fesr Sicilia 2007-2013", come ammette Titti Bufardi, vice presidente della Regione: «Siamo un po' in ritardo ma è stata avviata una cabina di regia per co-

ordinare tutti i programmi operativi. Nei prossimi giorni usciranno nuovi bandi». Intanto Mario Filippello, segretario regionale della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, va all'attacco: «Dei 240 milioni di euro attualmente a disposizione della Sicilia dai fondi 2007/2013, la spesa certificabile è di appena tre». Critico anche Antonio Riolo della Cgil: «hanno fallito gli obiettivi della politica di coesione».

Il bilancio viene fuori dai Comitati di sorveglianza che si sono tenuti ieri. All'organismo di vigilanza del Programma è stata presentata la relazione: al 28 febbraio 2009 sono stati spesi oltre 7 miliardi e 800 milioni di euro (7.887.138.368), il 92,84% dei fondi a disposizione (8.459.909.318 euro) del Por-Sicilia 2000-2006. «Ma c'è stato un incremento nei pagamenti - ha spiegato Bufardi - Per alcuni misurare abbiamo speso quasi tutte le risorse previ-

ste, mentre per altre dobbiamo finire di mettere a punto alcuni passaggi procedurali che ci consentano di chiudere il Programma senza perdere nulla».

«Secondo le ultime cifre - ha aggiunto il direttore del Dipartimento regionale della Programmazione, Felice Bonanno - la spesa del Por 2000-2006 è al 95%. Adesso c'è bisogno di un'ulteriore accelerazione, perché se si mantiene questo trend si rischia di non arrivare entro il 30

giugno al cento per cento». Il Comitato di sorveglianza del Po Fesr (Fondo europeo per lo sviluppo regionale) ha approvato alcune modifiche ai requisiti di ammissibilità e ai criteri di selezione degli interventi 2007-2013 che hanno una dotazione finanziaria di 6.539.605.100 euro. Infine Rita Borsellino, capolista del Pd alle Europee, sottolinea: «Il centrodestra ha sperperato i fondi di Agenda 2000 senza avviare un vero sviluppo».

(F. P. A.)

NEL 2008 ha trasportato oltre 2 milioni di passeggeri

Wind Jet, nuovi voli e collegamenti Si potenzia la flotta

Aifonso Bugea

AMSTERDAM

*** Il 2009 per la Wind Jet sarà sicuramente l'anno della svolta, con il potenziamento dei vettori, la conquista di nuovi spazi del mercato del trasporto aeroportuale. E, soprattutto, l'aumento della credibilità aziendale: i primi tre mesi dell'anno la pongono già ai più alti livelli. «Nella tabella periodica dell'Enac il presidente Vito Riggio ci attribuisce il 92% di puntualità sui voli», dice con una punta di orgoglio Massimo Polimeni, direttore commerciale e marketing di Wind Jet. E non è finita qui. I dati appena elaborati hanno consegnato alla società catanese la leadership in Sicilia, trasportando, nel 2008, oltre due milioni di passeggeri (881 mila passeggeri a Palermo e 1,5 milioni a Catania).

«Ed è un dato che potrà essere migliorato», aggiunge Polimeni. I primi quattro mesi dell'anno hanno fatto registrare un incremento dell'1% nonostante il settore faccia registrare una flessione complessiva intorno al dieci». L'ultimo traguardo si chiama Amsterdam che, dopo appena due mesi, è già diventata la terza (dopo Berlino e Praga) tra le capitali europee più richieste dai passeggeri della Wind Jet. Ad Amsterdam la compagnia

aerea ha presentato le nuove politiche di sviluppo aziendale. La prima novità si chiama Night & Fly, decollerà il 5 giugno: offerta di voli notturni Catania-Malta (andata alle 23, ritorno alle 2 di notte del giorno successivo) a 39 euro A/R, dedicato ai giovani siciliani che spesso vanno a divertirsi nelle disco e nei casinò de La Valletta. Da luglio, invece, partono i nuovi collegamenti verso Londra Luton e da ottobre Londra Gatwick. Massimo Polimeni ha parlato anche di investimenti (180 milioni di euro) per l'acquisto di due Airbus A330 e di uno studio in fase avanzata per collegamenti low-cost verso Canada (Toronto o Montreal), Usa (New York o Miami) Centro e Sud America (Caracas, o Rio o Buenos Aires).

Per gli imprenditori che hanno necessità di spostarsi autonomamente entro il 2009 entrerà in flotta il nuovo Piaggio P180 Avant a 6 posti, per volare con il nuovo marchio «Wind Jet Platinum Line». Polimeni ha, infine, annunciato l'introduzione del check-in online per pre-assegnazione del posto a bordo, del «Wind Jet carnet», con prezzi scontati per chi acquista pacchetti di 20 o 30 tagliandi. Già in vigore il «Bagagli no stress»: tariffe convenienti per le valigie da imbarcare e tolleranza oltre i 10 kg per il bagaglio a mano.